

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Sergio Staino**  
CONDIRETTORE  
**Andrea Romano**  
VICEDIRETTORE  
**Vladimiro Frulletti**  
REDATTORE CAPO  
**Marco Bucciantini**

PRESIDENTE  
**Chicco Testa**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Guido Stefanelli**  
  
CONSIGLIERI  
**Massimo Pessina**  
**Filippo Roberto Gittardi**  
**Andrea Cavallini**

SEDE LEGALE E REDAZIONE  
Via Barberini 11 - 00187 - Roma  
Tel. 06-87930901  
Fax 06-87930998  
segreteria@unita.it

# La voce dei lettori

Caro Direttore...



## Vi state spostando sulle posizioni della minoranza?

È solo un'impressione o la crisi irrisolta del giornale sta spostando piano piano l'Unità sulle posizioni della sinistra minoritaria e perdente? Sarebbe il suicidio definitivo. Del cambiamento antropologico del PD, iniziato da Renzi quando avrebbe dovuto pensarci già Occhetto invece di fare le lacrimucce, c'è bisogno come l'aria e mi auguro che il congresso lo sancisca definitivamente.

Un vecchio (anagraficamente) compagno.

Giulio Morossi

Caro Giulio, non so dirti se la tua impressione sia giusta o no ma il mio impegno rimane quello di dar voce a tutte le anime della sinistra, ovviamente quando queste anime si esprimono in termini rispettosi e, almeno nel fondo, con una volontà unitaria. C'è da dire che in questo momento, almeno fino alla direzione, c'è una certa ritrosia da parte degli esponenti più vicini al Segretario a rilasciare dichiarazioni e, quando decidono di farsi intervistare, non scelgono certo l'Unità. Personalmente, come ho già detto più volte, ho accettato questo incarico di direttore per le parole espresse da Renzi e ripetute più volte: non voglio un giornale sdraiato sul Governo ma un giornale di confronto e dibattito.

Sergio

## Quelle foto sono troppo grandi

Caro Bobo, te l'hanno detto anche altri compagni e te lo ripeto io. Foto troppo grandi e poche notizie. La maggioranza dei lettori è anziana e a me (72 anni) le pagine 12 e 13 oggi non sono servite a niente.

TUTTO PER L'UNITA'! - TUTTI CON L'UNITA' IN TASCA! AL LAVORO E ALLA LOTTA!!

Mauro Bitti  
Roma

Caro compagno Mauro, non sei l'unico che considera spreco lo spazio bianco e quello dedicato alle foto. Meglio dedicarlo all'ingrandimento del carattere. Ci metteremo più attenzione e appena sarà risolta, come spero, la questione della sopravvivenza del giornale, passeremo a rivedere anche il progetto grafico per venire incontro a queste giuste esigenze.

Sergio

## Contro l'individualismo cresca il senso di responsabilità

Cara Unità, forza, continua ad esistere! Il giornale può svolgere una funzione importante nel variegato campo della sinistra solo se rende onore alla sua stessa intestazione, se diventa cioè quel crogiolo di idee e di proposte che servono ad individuare un minimo comune denominatore che permetta di tenere a bada frazionismo, correntismo e scissionismo. Gli elettori vogliono un partito unito, con minoranze leali, che si sappia riconoscere in una linea di riformismo e di socialismo democratico e liberale, che sappia mettere in campo strumenti per combattere le disuguaglianze e garantire le opportunità. Una linea che sappia non solo promuovere lo sviluppo, ma anche combattere la povertà e la precarietà e che sappia lottare contro i mali storici: corruzione, evasione fiscale, criminalità organizzata e sacco del territorio, lavoro nero, caporalato e zone di lavoro quasi schiavistico e condizioni di vita disumane. Contro l'individualismo opportunistico ed egoistico bisogna far crescere il senso di responsabilità individuale, il riconoscimento del merito e lo spirito di affezione al bene comune (tutte cose cadute parecchio in disuso!) Su queste basi si possono sviluppare solidarietà, condivisione, accoglienza e integrazione. Non si può fare il programma del Partito in 4 righe, ma ci si può provare!

Però, attenzione: la proposta di una legge elettorale che premi la coalizione è pericolosissima perché privilegia le aggregazioni preventive (anche tra soggetti poco assimilabili) a scapito dei programmi e della loro chiarezza. Il cartello della coalizione, poi, è cacio sui maccheroni del populismo, cui si offre la possibilità (in campagna elettorale) di gridare all'"inciucio". Molto meglio dare un (piccolo) incentivo al primo partito o rassegnarsi al proporzionale puro. A questo punto ha ragione "il professore": il problema della governabilità non lo può più risolvere preventivamente il dispositivo della legge elettorale, ma è un problema che - responsabilmente - devono porsi gli eletti, una volta costituite le Camere. Allora non sarebbe più "un inciucio", ma una doverosa assunzione di responsabilità per cercare quelle intese che possano portare alla formazione di un Governo. Auguri!!

Gian Franco Marzocci  
Modena

Cavolo Gian Franco, più che un programma per il giornale, tu hai evidenziato tutti i temi di fondo su cui deve riflettere e operare il PD. Però l'aiuto che presupponi, quello non mancherà di certo. Un abbraccio.

Sergio

## Non mi è piaciuto Crozza nell'ultima serata del Festival

Mi aspettavo che qualcuno denunciassi con fermezza l'attacco personale, tutto politico e niente affatto comico/satirico, di Crozza a Renzi nel corso della quarta serata del Festival. Perché solo il pregevole e puntuale Scalfarotto ha risposto per le rime a quell'attacco?

Ci rendiamo conto che un comico, pagato profumatamente per fare il comico e quindi dare un'interpretazione satirica della realtà, ha approfittato dell'occasione ghiotta, 10 milioni di spettatori, per fare un comizio, portare un attacco diretto, tutto politico, all'operato del Presidente del Consiglio negli ultimi tre anni? Ma dov'è la satira?

Quella di Crozza è stata una presa di posizione di un politico dell'opposizione, per giunta piena di falsità oggettive, facilmente riscontrabili. Crozza si è comportato come un Salvini, o Berlusconi o Meloni: è davvero diventato un epigono dell'ex-comico Grillo, che infatti ha fatto il suo Partito e fa politica, come può, in Parlamento.

Peccato però che Crozza a Sanremo venga pagato dai contribuenti italiani, a spregio di un anche minimo rispetto dei ruoli!

E non si parli di libertà di espressione o di satira, per favore!

Qui non si discutono le idee politiche di Crozza né la sua libertà di esprimerle: si contesta la sede ed il modo di tale espressione.

La vigliaccheria di chi, approfittando di uno spazio che dovrebbe essere satirico, attacca senza rischiare reazioni, visto il luogo e le condizioni date.

E l'accondiscendenza, l'inerzia, di chi non dice nulla, non reagisce, come se fosse tutto normale. Questo modo barbaro di condurre la lotta politica (vale anche per la patata bollente di Feltri!) è segno di un forte, forse inarrestabile, degrado dello spirito democratico, l'assuefazione, o l'insensibilità, che dimostriamo lasciano poche speranze per il futuro.

Non dobbiamo perdere la capacità di denunciare e reagire. Non basta indignarsi. Spero che qualcuno voglia discutere di questo sconcertante episodio di barbarie politica. Saluti fraterni.

Ernesto Trotta  
Torino

Caro Ernesto, non c'è bisogno di invocare il diritto di espressione per difendere la performance di Crozza, basta dare alla satira la giusta dimensione di irriverenza e cattiveria che per sua natura deve avere. Non credo proprio che Renzi entri in crisi perché si è detto, tra l'altro in modo divertente, che non ha combinato nulla. Il tanto che ha fatto e il tanto che non ha fatto lo sappiamo bene. Per come lo conosco, credo che lui stesso si sia divertito molto a queste battute

perché da persona intelligente e furba qual è, sa bene che il vero problema della satira è quando non la si fa su di te perché vorrebbe dire che non conti più niente. Per esemplificare in modo più sintetico posso dirti che coloro che avrebbe reagito con i modi che tu suggerisci sarebbero stati Craxi e D'Alema ed è stato uno di quei difetti che, insieme a tanti altri, li hanno resi molto antipatici. Comunque io credo che una risata seppellirà chi se lo merita, mai chi opera bene.

Sergio

## Il congresso deve risolvere il problema del debito pubblico

Caro Staino, inizio questa mia con l'augurio che alla fine, nella discussione interna al PD, prevalga il buon senso. Ho letto le lettere che ti sono giunte, in esse ho colto il malessere che attanaglia compagni ed elettori del PD, un riflesso della situazione del Paese e di quanto è stato seminato in questi ultimi anni, penso con profonda amarezza per esempio al concetto della "rottamazione" rivolta a demonizzare persone in carne e ossa e a cancellare, oscurare, tutto quello che era accaduto negli anni precedenti.

Ora il buon senso suggerirebbe che si aprisse una fase nuova. Una fase nella quale si rifletta sugli errori commessi e sulle cose buone realizzate dal Governo, che consenta di aprire una discussione sul futuro del nostro Paese che coinvolga tutte le risorse di cui disponiamo. Una discussione seria, approfondita, che abbia come punto di riferimento gli interessi generali del Paese non le beghe interne.

Il governo Gentiloni, che è pienamente legittimato, come lo erano Letta e Renzi, dato che siamo in una democrazia parlamentare, è in grado di fare la sua parte compresa quella di dovere affrontare il delicato equilibrio sui conti, lascito del precedente governo.

Prendiamoci dunque il tempo che occorre per svolgere al meglio questo compito di grande rilevanza.

Vedi caro Staino io lo impiegherei così: La Direzione analizzi lo stato del Paese partendo dall'enorme debito pubblico indicando quali scelte devono essere messe in campo per aggredirlo, definisca conseguentemente progetti di politica industriale e una riforma del sistema fiscale nel segno della Costituzione, indichi in sostanza per quale Paese noi lavoriamo e con quali forze lo vogliamo fare. Di questo deve essere chiamato a discutere il Congresso. Si elaborino documenti che siano emendabili e si chiami il partito tutto a partecipare alla elaborazione della linea politica del PD che sia frutto di un impegno collettivo. Andare in questa direzione è, a mio avviso, l'unica strada per unificare e rilanciare il partito.

Guido Bottinelli  
Ranco (Varese)

# Insegnanti, genitori e studenti: festival della letteratura a scuola

**Henri Margaron**  
PSICHIATRA  
E PSICOTERAPEUTA



A Tor Bella Monaca, una periferia di Roma dove i topi scorrazzano per le strade, Susanna Camusso ha lanciato la sua campagna per la difesa del lavoro. Nel suo intervento, Elisa Bacciotti, la direttrice delle campagne Oxfarm (Oxford Committee for Famine Relief) in Italia, ha ricordato i punti salienti della relazione già presentata a Davos da questa associazione che lotta contro la povertà. Nel mondo una persona su dieci vive con meno di due dollari al giorno; 7 persone su dieci vivono in un paese in cui le disuguaglianze di ricchezza sono aumentate in questi ultimi trent'anni. Oggi l'1% della popolazione possiede più ricchezza del 99% restante.

Alla faccia delle previsioni di Adam Smith, il padre del liberalismo, secondo cui la libertà di arricchirsi alla fine avrebbe beneficiato tutti.

Secondo Elisa Bacciotti questa disuguaglianza ha non solo rallentato gli effetti delle politiche contro la povertà estrema ma ha fatto emergere nuove forme di povertà nei paesi che finora sembravano protetti. L'Italia purtroppo non ne è immune, se il 20% più ricco della popolazione controlla il 69% della ricchezza nazionale, un altro 20% ne controlla il 17% lasciando al 60% restante della popolazione solamente il 13,3%.

Le conseguenze sono sotto gli occhi dei volontari delle associazioni caritative che offrono pasti a persone sprofondate nella povertà per avere perso il lavoro in seguito alla delocalizzazione della loro impresa per massimizzare i profitti. L'umiliazione della una persona ridotta ad elemosinare aiuti non è la ferita più grave. Le famiglie ed i figli subiscono degli effetti devastanti come testimoniano l'affluenza presso i servizi di assistenza territoriali ed i fenomeni di devianza giovanile. I governi che si sono susseguiti non sono stati capaci di offrire soluzioni. Se le uniche alternative sono Salvini e

Meloni per i quali basta uscire dall'Europa, chiudere i confini e ripartire come prima, o Grillo che aggiunge alla ricetta Salvini l'onesta dei politici, come stupirsi se l'astensione è il primo partito ad ogni elezione.

L'unico partito ad avere mantenuto un patrimonio di fiducia è il Partito democratico, ma lo sta dilapidando con le sue lotte interne finalizzate a difendere una poltrona e non una visione della società. La gente sogna dei leader capaci di proporre una visione per il futuro che sappia tenere conto di fattori inarrestabili e che non possono essere elusi come la globalizzazione, la tecnologia e la mobilità degli uomini e delle merci. In queste condizioni non possiamo continuare, tra spese e risparmi, a volere governare il liberalismo con il suo dogma della crescita, dobbiamo ripensarlo, proporre alternative credibili. È ciò che hanno proposto alcuni leader suscitando grandi speranze nell'elettorato. Bernie Sanders con il suo slogan «a future to believe in» è riuscito a mettere in difficoltà Hillary Clinton, Jeremy Corbyn ha scalato i vertici del partito laburista contro la volontà dei quadri del suo partito e Benoît Hamon disegnando «un futur

désirable» per i francesi ha stravinto le primarie del partito socialista. Sono utopisti? Le loro proposte sono irrealizzabili? Ma è proprio ciò che dovrebbero essere i politici, capaci di disegnare una società migliore se non perfetta. Nessun francese si aspetta che Hamon realizzi il suo programma in soli 5 anni, chi lo ha votato sa che ne occorreranno 10 o forse più. I dirigenti del PD invece di inseguire le loro ambizioni personali ritornino nel cuore delle città a ridare vita ai circoli. Potrebbero raccogliere dei suggerimenti interessanti e condivisi. Un suggerimento per cominciare a ridurre queste disuguaglianze partendo dal basso proviene dal risultato sorprendente e entusiasmante di una ricerca promossa dall'Istituto di SWG di Trieste al quale questo giornale ha dato ampio spazio. La maggiore parte dei genitori e dei ragazzi nati in questo millennio si è dichiarata favorevole a sostituire la settimana bianca con un festival della lettura organizzato da insegnanti, genitori ed alunni, insieme! Una utopia meravigliosa da sostenere ed incoraggiare capillarmente, con costi irrisori potrebbe avere a cascata delle implicazioni straordinarie.